



# L'Italia del Cavaliere Rizzi Zannoni

*Carte a stampa dei territori italiani*

IN OCCASIONE  
DEL BICENTENARIO DELLA MORTE DI  
GIOVANNI ANTONIO RIZZI ZANNONI

## ***L'Italia del Cavaliere Rizzi Zannoni*** **Carte a stampa dei territori italiani**

### **con il patrocinio di:**

*Comune di Baschi*  
*Regione Umbria*  
*Banca Popolare di Spoleto*  
*Museo della Cartografia Lombarda*  
*Associazione Roberto Almagià*  
*Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica*  
*Associazione Culturale CivitellArte - Civitella del Lago*

Uno speciale ringraziamento agli sponsor che hanno contribuito all'organizzazione della mostra di Cartografia:

*Comune di Baschi*  
*Banca Popolare di Spoleto S.p.A.*  
*Associazione Culturale CivitellArte*

## **MOSTRA CARTOGRAFICA**

Civitella del Lago TR, 19/21 settembre 2014  
Presso Salone Brizzi

### **organizzata da:**

Associazione "Roberto Almagià"  
*Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica*  
Associazione Culturale CivitellArte

### **ESPOSIZIONE**

*Progetto Espositivo e allestimento:*  
Associazione Culturale CivitellArte

*Curatori e ordinatori:*  
Barbara Bilancioni - Francesco Trippini

### **CATALOGO**

*Revisore schede:*  
Vladimiro Valerio

*Collaborazione alla realizzazione delle schede:*

Stefano Bifulco  
Roberto Borri  
Maria Gabriella Cocco  
Simonetta Conti  
Antonio Coppola  
Pasquale Marrone  
Ernesto Mazzetti  
Emilio Moreschi  
Maurizio Oliva  
Marcus Perini  
Claudio Ruberto  
Francesco Trippini  
Sergio Trippini  
Vladimiro Valerio

*Albo dei prestatori:*  
Stefano Bifulco  
Roberto Borri  
Claudio Ceccato  
Maria Gabriella Cocco  
Vito De Pinto  
Pasquale Marrone  
Ernesto Mazzetti  
Emilio Moreschi  
Maurizio Oliva  
Lara Pasotti  
Marcus Perini  
Claudio Ruberto  
Beniamino Russo  
Francesco Trippini  
Sergio Trippini  
Vladimiro Valerio

*Progetto grafico:*  
Sergio Trippini - Vladimiro Valerio

*Coordinamento editoriale:*  
Barbara Bilancioni - Sergio Trippini

*Stampa:*  
a cura dell'Associazione "Roberto Almagià"

Il quadro d'unione alle pagine 105-109 è pubblicato per gentile concessione della Rumsey Collection



## *Indice*

Pag. 6	Comitato Nazionale per il Bicentenario
7	Presentazione
11	Giovanni Antonio Rizzi Zannoni Scienziato del Settecento Europeo
27	Note
31	Rizzi Zannoni e la carta incompiuta del Milanese e del Mantovano
33	Schede
34	1 Italie
36	2 Li Regni di Sicilia, e Sardegna, colle adiacenti isole
38	3 L'Italie divisée en ses différens Etats
40	4 Carta Geografica della Sicilia Prima o sia Regno di Napoli
46	5 La Gran Carta del Padovano
52	6 Carta del Viaggio fatto dalla squadra delle Sicilie
54	7 Pianta della Città di Napoli come esiste nel presente Anno MDCCXC
56	8 Atlante Marittimo delle Due Sicilie
60	9 Topografia dell'Agro Napoletano con le sue Adjacenze
62	10 Carta del Littorale di Napoli e de luoghi antichi più rimarchevoli
64	11 Nuova carta della Lombardia e delle sue regioni aggiacenti
68	12 Topografia fisica della Campania
70	13 [Carta dello Stato Pontificio]
76	14 Nuova Carta dell'Italia Settentrionale, e delle Alpi, che la Circoscrivono
80	15 Distribuzione de' fogli componenti l'Atlante Geografico delle Due Sicilie
84	16 Nuova Carta Dell'Italia
88	17 [Gran Carta d'Italia in 15 fogli]
90	18 Carta del Regno di Napoli... la divisione delle XIV sue Provincie
92	19 Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI. fogli
96	20 Carta Itineraria delle Stazioni Militari del Regno di Napoli
98	21 Nuova Carta dell'Isola e Regno di Sardegna
102	22 Atlante Geografico del Regno di Napoli
111	Bibliografia
117	Indice dei nomi



Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti	Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici
Accademia Pontaniana	Istituto Geografico Militare
Archivio di Stato di Milano	Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Archivio di Stato di Napoli	INAF-Osservatorio Astronomico di Brera
Archivio di Stato di Padova	INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte
Archivio di Stato di Venezia	INAF-Osservatorio Astronomico di Padova
Associazione Culturale "Roberto Almagià"	Società Geografica Italiana
Biblioteca Ambrosiana	Società Napoletana di Storia Patria
Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova	Soprintendenza per i B.A.P.S.A.E. di Napoli e Provincia
Biblioteca Nazionale Marciana	Soprintendenza Speciale per il P.S.A.E. e per il Polo
Biblioteca Nazionale di Napoli	Museale della città di Napoli e della Reggia di Caserta
Biblioteca Universitaria di Napoli	Unione Astrofili Napoletani

## Presentazione

### *Le ragioni di una scelta*

L'Associazione culturale "ROBERTO ALMAGIÀ" - Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica è nata nel 2006 con lo scopo di promuovere la divulgazione e la conoscenza della cartografia storica e delle stampe antiche, nonché di favorire il rispetto e la tutela di tale ingente patrimonio culturale, attraverso la creazione di occasioni per la condivisione di esperienze, idee, informazioni e materiale scientifico.

Così, in questi anni, cercando di svolgere concretamente un'attività di divulgazione e di collegamento tra collezionismo, ambiente accademico, istituzioni locali ed enti culturali, ha organizzato numerose mostre, attingendo al ricco, e spesso inedito, patrimonio di carte e vedute topografiche delle collezioni private dei propri Soci. Dette mostre solitamente sono accompagnate da un catalogo curato da membri dell'Associazione stessa, con l'intento di studiare aspetti o personaggi poco conosciuti della cartografia o che hanno segnato momenti importanti nella storia della produzione cartografica.

Abbiamo cominciato approfondendo lo studio delle prime carte stampate in Italia nel Cinquecento, a Firenze, Roma e Venezia (note come "carte Lafreriane"), con il libro: *L'Italia e le sue regioni nella bottega dell'incisore. Venezia e Roma nel '500* (2008), pubblicato con il contributo del Comune di S. Anatolia di Narco (PG) e della Provincia di Perugia.

E' stata poi pubblicata la monografia *Benedetto Marzolla. Brindisino, Geografo e Cartografo dell'800 Europeo* (2008), a cura di Vladimiro Valerio, catalogo di un'importante mostra sulle carte, gli atlanti e i volumi di questo scienziato che può essere considerato uno dei più illustri **geografi e cartografi italiani del XIX secolo**, organizzata dal Comune di Brindisi in occasione del 150° anniversario della morte del Marzolla.

E' seguito il libro *Strade, canali, confini, rotte. I simboli lineari nella cartografia antica* (2009), pubblicato con il contributo del Comune di S. Anatolia di Narco (PG), in cui sono stati studiati questi elementi della rappresentazione cartografica normalmente poco considerati, ma che tanta parte hanno nella riproduzione su carta del territorio.

La nostra attenzione è poi stata dedicata all'approfondimento degli aspetti artistici delle carte, con la pubblicazione dal titolo *Apparati decorativi. Figurazioni e decorazioni nella cartografia italiana dal '400 all'800* (2010), in collaborazione con la Biblioteca Comunale Augusta di Perugia e con il contributo del Comune di S. Anatolia di Narco (PG), recante uno studio particolare di questi disegni ornamentali, che danno il senso del gusto decorativo del tempo nel quale le carte sono state pubblicate.

Per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, è nato il catalogo: *L'Italia prima dell'Italia. Carte geografiche e topografiche dell'Italia dal 1478 al 1861* (2011), in collaborazione con il Centro Nazionale Studi Manzoni / Casa del Manzoni di Milano.

E' stato poi pubblicato il volume *La Terra di Lavoro nella storia. Dalla Cartografia al Vedutismo* (2012), con uno studio particolareggiato dell'evoluzione dei confini di questa regione della penisola Italiana, rappresentata attraverso la cartografia storica e arricchita con vedute a stampa dei luoghi di questa terra, tradizionalmente divisa in cinque circondari: Caserta, Nola, Gaeta, Sora, Piedimonte d'Alife.

Ha fatto seguito un piccolo ma prezioso libro recante l'elenco cronologico delle pubblicazioni del Prof. Almagià, rivisto e aggiornato: *Roberto Almagià. Studi storici e geografici (1902-1962)* (2012), pubblicato in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario della morte del Professore, in collaborazione con la Società Geografica Italiana e con il Centro Italiano per gli Studi

Storici.

Lo scorso anno, in occasione dell'*Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti*, iniziativa del Ministero degli Affari Esteri sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, la nostra attenzione è stata dedicata a *L'America vista dall'Italia. Carte e Atlanti dal XVI al XIX secolo* (2013), atlanti e carte del Nuovo Mondo pubblicate da cartografi italiani tra il 1511 e il 1859, catalogo realizzato in collaborazione con l'Associazione Culturale CivitellArte.

Oggi presentiamo ai nostri lettori questa nuova pubblicazione dedicata alle carte d'Italia dell'astronomo e cartografo Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, figura centrale della cartografia Italiana ed Europea della seconda metà del '700.

Le ragioni che quest'anno ci hanno portato a questa scelta sono molteplici.

Al primo posto viene l'importanza di questo personaggio dai vasti interessi e dalle geniali capacità, e con una rilevante attività scientifica svolta in giro per l'Europa. Nato a Padova nel 1736, figlio del suo tempo e dell'Illuminismo, probabilmente autodidatta, in un momento di grandi trasformazioni sociali e politiche gira l'Europa, in particolare la Germania (tra il 1759 e il 1762) e la Francia (tra il 1762 e il 1776), imparando ed insegnando la passione e la tecnica scientifica per la rappresentazione del territorio.

Rientra in Veneto nel 1776, un po' di sua iniziativa e molto forzato dagli eventi, finché nel 1781 non viene chiamato a Napoli per volontà di Ferdinando IV, ma su pressione dell'Abate Ferdinando Galiani, che lo voleva, come si legge nella richiesta al Senato veneto dell'aprile 1781 per avere un permesso di sei mesi, "per correggere, e migliorare la carta topografica" del Regno: è l'occasione della sua vita.

A Napoli, dove lavora ininterrottamente per trentatré anni, diviene Geografo del Re (l'ultimo del Regno), e crea il primo laboratorio cartografico negli Stati italiani, con finalità civili e amministrative, oltre che militari, che in breve è conosciuto in tutta Europa come tra i

più avanzati. Sulla sua eredità sono fondati l'Ufficio Topografico del Regno di Napoli nel 1814 e l'Istituto Geografico Militare nel 1872.

Quest'anno cade appunto il bicentenario della morte di Rizzi Zannoni, avvenuta a Napoli il 20 maggio del 1814, e ci è sembrato giusto dedicare una speciale attenzione a questa data e a questo illustre scienziato, astronomo e cartografo.

La seconda ragione di questa pubblicazione è che Socio e membro importante della nostra Associazione è il Professore Vladimiro Valerio, unanimemente riconosciuto quale massimo studioso (e collezionista) dell'opera di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, al quale dedica attenzione e studi da oltre 30 anni, sin dal suo primo saggio del 1981, e che, attraverso il Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Rizzi Zannoni, è stato anche il promotore di tutte le manifestazioni che quest'anno sono dedicate all'illustre cartografo padovano. In tale molteplice veste di studioso, collezionista, socio e promotore, Vladimiro Valerio ha seguito con impegno e dedizione i lavori di questo libro.

La nostra Associazione è stata promotrice, insieme al Rotary International Gruppo Partenopeo, al Comitato Nazionale per il Bicentenario zannoniano ed al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della posa di una targa commemorativa per le prime osservazioni astronomiche effettuate da Rizzi Zannoni a Napoli, a Castel S. Elmo, alla base di tutta la cartografia scientifica avviata da questo straordinario scienziato. Questo evento ha dato inizio alle celebrazioni del Bicentenario zannoniano.

La cerimonia si è svolta il 24 gennaio scorso: infatti, proprio il 24 gennaio del 1782 ebbero termine le osservazioni astronomiche effettuate da Rizzi Zannoni dalla garitta settentrionale di Castel Sant'Elmo, finalizzate a determinare l'esatta posizione geografica di quel punto, scelto come centro delle coordinate della nuova carta del Regno di Napoli, e la linea meridiana che passava per esso.

Nel libro, oltre ad un saggio di Vladimiro Valerio che riassume i risultati più recenti raggiunti dagli studi sulla persona e sullo scienziato padovano e all'analisi delle sue carte sull'Italia prodotte in Francia, in Germania, nel Veneto e nel Regno di Napoli, vi è un interessante e originale contributo scritto da Massimo Donati, Presidente del Museo della Cartografia Lombarda, con il quale la nostra Associazione ha legami di amicizia e di collaborazione, dedicato ai rapporti di Rizzi Zannoni con gli scienziati dell'Osservatorio Astronomico di Brera: il progetto di una carta del Milanese e del Mantovano appena abbozzato dal Rizzi Zannoni nel suo periodo padovano (1776-1781), e abbandonato per la grande avventura della carta del Regno.

Come ASSOCIAZIONE ALMAGIÀ vorrei ringraziare Vladimiro Valerio e tutti i soci e amici che hanno risposto con il consueto entusiasmo all'invito a dare il proprio contributo a questa pubblicazione ed alla mostra di Civitella del Lago, Stefano Bifulco, Vito De Pinto, Pasquale Marrone, Lara Pasotti e Maurizio Oliva, Marco Perini, Beniamino Russo, Claudio Ruberto, e il Prof. Ernesto Mazzetti, oltre a Maria Gabriella Cocco, nostro segretario, per il suo appassionato lavoro, e a

Sergio Trippini che, come nostro socio e Presidente dell'Associazione CIVITELLARTE, con impegno costante e infaticabile rende possibile la realizzazione di questa mostra e la pubblicazione del relativo catalogo, con l'aiuto della (paziente) Barbara Bilancioni. Ringrazio anche tutti i membri dell'Associazione CIVITELLARTE per il prezioso e determinante lavoro "sul campo". Permettetemi, però, di ringraziare anche tutti i nostri soci che, con la loro passione e attenzione, continuano a rendere viva e umanamente, oltre che scientificamente, proficua l'attività della nostra Associazione.

Emilio Moreschi

*Presidente*

*Associazione culturale "Roberto Almagià"*

*Associazione Italiana*

*Collezionisti di Cartografia Antica*





## *Giovanni Antonio Rizzi Zannoni* *Scienziato del Settecento Europeo*

“Ma vie, Mon cher Monsieur, est si entremêlée de vicissitudes bizarres que je n’oserois pas vous en esquisser ici l’abrégé de crainte que vous ne le prissiez pour un roman” (1).

Il brano, tratto da una lunga lettera in gran parte autobiografica di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (Padova 1736 – Napoli 1814), mette in luce uno degli aspetti di maggiore complessità per chi voglia accingersi a scrivere una storia del grande astronomo e geografo padovano.

Alla scarsa di documenti originali relativi a molte fasi della sua vita, soprattutto quelle della gioventù e della sua formazione, fa da contrappunto una pletora di informazioni e di notizie da egli stesso tramandate cui si può concedere ben poca attendibilità in quanto, su un substrato di avvenimenti veri, egli innestava una rete di illazioni personali, dettate da particolari circostanze o dal contesto nel quale il documento circolava o la persona cui era indirizzato. Anche se non abbiamo motivo di dubitare che egli abbia avuto una vita avventurosa, altre volte rimarcata nella sua corrispondenza, come ebbe a scrivere all’abate Giuseppe Toaldo (1719-1797), “Posso dir veramente e nessuno potrebbe crederlo che la fortuna è stata bizzara (sic) verso di me in ogni tempo e in ogni luogo” (2), è certo che egli favorì la formazione di un’immagine romanzata della propria vita.

Tutto ciò ha creato e ancora crea seri problemi di esegesi, dei quali non si può non tener conto nell’accingersi ad affrontare una ricostruzione storica della sua complessa personalità di uomo e di scienziato. Gli studi sulla sua vita risalgono agli ultimi anni del XIX secolo e possiamo dire che abbiano subito dato origine a contestazioni e diatribe, relative anche al luogo della nascita: un documento rinvenuto a Parigi



Fig. 1 – MARCO COMIRATO, *Ritratto di Giovanni Antonio Ricci (Rizzi) Zannoni*, 1824, pubblicato in Bartolomeo Gamba, *Galleria dei Letterati ed Artisti Illustri delle Provincie Venetiane nel Diciottesimo secolo*, dalla Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1824. Incisione su rame al tratto, mm 151x115.

e pubblicato dal Drapeyron nel 1897, lo diceva nativo di Zagarki, un villaggio della Dalmazia (3), mentre il Blessich pubblicava nel 1898 una fede di nascita e un atto battesimale che lo indicano nativo di Padova (4). Notizie che portano a una ridefinizione del quadro storico di riferimento continuano ancora a venir fuori:

un documento inedito, da poco ritrovato, fa cenno a un suo possibile trasferimento in Spagna nel 1763 (5), quando la sua avventura parigina era ancora agli inizi, ma non si hanno finora notizie di rapporti con la corte o con scienziati spagnoli e in questa direzione si potranno e si dovranno sviluppare future indagini.

Così come recenti ritrovamenti nell'Archivio di Stato di Padova effettuati da Francesca Fantini, relativi a una lunga e tormentata causa di separazione tra i suoi genitori, chiariscono alcuni motivi della sua tormentata giovinezza che potrebbero essere alla base della formazione della sua complessa personalità.

Il bicentenario della morte, avvenuta a Napoli il 10 maggio del 1814, fornisce l'occasione per una messa a punto dei documenti e della bibliografia sul più importante e famoso astronomo e geografo italiano del XVIII secolo, la cui attività si volse presso molteplici principi e case regnanti europee ma la cui notorietà si è andata perdendo, già a pochi anni dalla sua scomparsa. Eppure Rizzi Zannoni visse in un momento storico di grandi rivolgimenti politici e militari, dalla guerra dei Sette Anni, che vide per la prima volta le nazioni coinvolte combattere nei territori delle colonie fuori dall'Europa, definita da alcuni storici come la "prima" guerra di dimensione mondiale, alla rivoluzione francese, dalla caduta degli antichi regimi alla nascita di nuovi stati e di nuove istituzioni. Egli attraversò tutti questi avvenimenti spesso come attore ma uscendone indenne grazie al ruolo di astronomo e di scienziato *super partes* sapientemente utilizzato come una sorta di lasciapassare. Fu l'ultimo geografo del Re, sotto Ferdinando IV di Borbone e il primo direttore di un moderno ufficio topografico nazionale, durante il periodo della reggenza francese a Napoli, dal 1806 al 1815.

Un comitato nazionale per la celebrazione del bicentenario della morte, composto da tutti gli istituti che conservano materiale documentario relativo alla vita e alle opere di Rizzi Zannoni, è stato appositamente costituito (6), assumendo il compito di portare alla luce



Fig. 2 – Targa commemorativa per le prime osservazioni astronomiche effettuate a Napoli da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni nel gennaio del 1782, posta sul bastione settentrionale di Castel Sant'Elmo in Napoli. Perspex stampato colori sul retro verniciato di bianco, mm 420x300.

tutta la documentazione esistente attraverso apposite indagini, a partire da quanto già noto in bibliografia. L'anno "zannoniano" è stato inaugurato a Napoli con la posa a Castel Sant'Elmo, il 24 gennaio di quest'anno, di una targa commemorativa che ricorda le prime osservazioni astronomiche fatte dall'astronomo padovano a Napoli per determinare le coordinate della garitta settentrionale di Castel Sant'Elmo e la linea meridiana, che avrebbero assunto il ruolo di centro e di asse delle coordinate della carta del Regno di Napoli. La manifestazione ha ottenuto il patrocinio della camera dei Deputati e ha ricevuto un lettera augurale del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica. Ma cosa sappiamo di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni e qual è il punto degli studi sulla sua figura, le certezze e i dubbi che ancora persistono?

### **L'infanzia e il carattere. Un grande autodidatta**

Giovanni Antonio Bartolomeo nacque a Padova, da Girolamo Rizzi Zannoni e da Elena Marchiori, alle ore 13 del 2 settembre 1736.

Sebbene si conosca poco di attendibile sui primi anni

di vita e sulla sua educazione, tutte le fonti accreditano l'immagine di un giovane irrequieto e dal carattere instabile. Un particolare legame lo vincolò alla madre per tutta la vita; nella sua corrispondenza ella vi figura sempre come persona alla quale dover chiedere perdono per le sofferenze arrecatele. In una lettera, scrive a un suo interlocutore affinché lui “disponga l'animo di questa madre a perdonare a un figlio vagabondo e ingrato” (7). Il rientro a Padova da Parigi, nel 1776, accuratamente descritto in una lunga lettera spedita a Toaldo da Monaco (8), venne da lui vissuto come una sorta di ritorno del figliuol prodigo, che implora anche la benevolenza dei suoi concittadini.

Nell'ultima parte di questo importante documento autobiografico trovano posto alcune tristi rimembranze, dalle quali possiamo solo intuire un certo disagio giovanile che lo aveva portato a commettere qualcosa di imperdonabile agli occhi dei suoi concittadini, che egli definisce un “incident disgracieux”, e ad allontanarsi, di conseguenza, dalla propria patria: “Les raisons que m'ont fait abandonner ma Patrie ne seront jamais connues qu'à moi seul” (9). I ricordi lo amareggiano a tal punto da fargli trovare pace solo sulla considerazione che “des travaux que je me propose de faire distrairont mes tristes pensées” (10).

Tali elementi psicologici, apparentemente irrilevanti ai fini di un giudizio storico, risultano invece essenziali per la comprensione della figura dello scienziato e di parecchi suoi contraddittori atteggiamenti. Chiariscono, in parte, anche il fitto velo di mistero che egli stesso volle gettare sulla propria vita, da egli stesso definita un “roman”.

Carattere introverso, saturnino, guardò la vita e gli avvenimenti sempre dal proprio personale punto di vista: il mondo sembrava gravitare intorno alla sua esistenza. Atteggiamenti di cinismo, quali quelli manifestati in occasione della fuga da Napoli al seguito delle truppe francesi, nel 1799, e la successiva richiesta di alcuni beni dei “rei di stato”, vanno letti come manifestazioni del suo egotismo. Le difficoltà

di rapporto con gli altri scienziati si manifestarono ben presto e lo accompagnarono per tutta la vita; solo durante il lungo soggiorno nel Mezzogiorno d'Italia non assistiamo a scontri e rivalità manifeste, ma va detto che egli visse i 33 anni napoletani nel più totale isolamento, rapportandosi unicamente alla corte e a pochissimi letterati e illuministi napoletani. La scelta tra Milano e Napoli, da lui operata nel 1781, di cui di seguito parleremo, fu anche effettuata assecondando la sua bramosia di primeggiare incontrastato, cosa che il vivace, e per certi versi ostile, ambiente milanese non gli avrebbe consentito.

Solo un personaggio con tale temperamento, con tali difetti e determinazione poteva avventurarsi in un'operazione come quella del rilevamento ex novo del Regno di Napoli confidando unicamente sulle proprie forze.

Malgrado gli ipotizzati corsi presso l'università di Padova, come allievo del marchese Giovanni Poleni (1683-1761), egli fu con ogni probabilità un autodidatta. Un documento redatto nel 1756, indirizzato al Vicario Generale di Padova per ottenere un'attestazione di stato libero, descrive minutamente una lunga serie di viaggi attraverso l'Italia e l'Europa, da lui effettuati a partire dalla tenera età di 10 anni. Il documento termina osservando che “ne' viaggi della sua fanciullezza [aveva] campata la vita colla carità de' fedeli, e fatto adulto si procacciò il sostentamento coll'esercizio dell'arte della Geografia, e Pittura” (11), senza alcun riferimento a studi seguiti con continuità presso alcuna scuola o università. L'apprendistato presso Poleni, ipotizzato da Blessich – che immaginava anche Giovan Rinaldo Carli (1726-1795) tra i suoi precettori – si basa a tutt'oggi, unicamente sulle indicazioni fornite da Rizzi Zannoni in un famoso documento redatto a Versailles nel 1774, pubblicato dal Drapeyron (12). Ma, se nuovi elementi non lo confermeranno, potrebbe trattarsi solo del tentativo di fornirsi un *pedegree* in occasione dei contrasti sorti con alcuni idrografi e scienziati francesi. Rizzi Zannoni non era nuovo ad attribuirsi titoli di cui

non godeva (13). Comunque, la mancanza di autorevoli maestri non può certamente essere vista, oggi, come un demerito; anzi fa ancora più onore alla sua genialità e alla sua vivacità intellettuale.

### La formazione sul campo. La Guerra dei Sette anni (1757-1763)

Poco dopo la richiesta di stato libero del 1756, Rizzi Zannoni lasciava nuovamente Padova per recarsi in Germania ove avrebbe lavorato presso lo stabilimento cartografico dei Seutter e successivamente presso gli Eredi di Homann. Acquisì subito una certa notorietà con il rilevamento dell'Oldenburg, da egli eseguito determinando una piccola base 2145 piedi parigini, pari a m 696,779, tra Iadekirche (attuale Jaderberg) e Bimberge (toponimo non più esistente), sulla quale poggiò una vasta triangolazione che raggiungeva anche Brema. Nel *Monitum Editoris ad benevolentem* [sic] *Lectorem*, che compare sulla carta a stampa, l'editore Carl Albert Seutter ci tiene a precisare che “Peragravit A.° 1757 V.C. RIZZI ZANNONI Patavinus, regiones illas omnes in quibus Belli Theatrum ad Rhenum Inferiorem at Westphaliam fata excitaverunt”. Nel *Monitum* si fa anche espresso riferimento ad alcune sue osservazioni effettuate a Robonstert il 12 settembre del 1757 per stabilire la declinazione magnetica, che fu valutata pari a 20° occidentali.

Il *Comitatus Oldenburgici*, in scala 1:23 400 circa, reca disegnata sia la base geodetica che la triangolazione, fatto estremamente raro su una carta topografica destinata a un vasto pubblico e non alla circolazione in ambienti accademici o istituzionali, ed è la prima mappa da lui interamente rilevata e disegnata; nel fastoso cartiglio rococò l'autore viene ricordato come “Math[ematicae] & Cosmograph[iae] Prof[essor] extraord[inarius]”. Dove avesse appreso le complesse operazioni topografiche e astronomiche, in così breve tempo da essere ricordato come *Professore straordinario nella matematica e nella cosmografia* rimane ancora da scoprire: aveva solo 21 anni! Va tutta via notato che

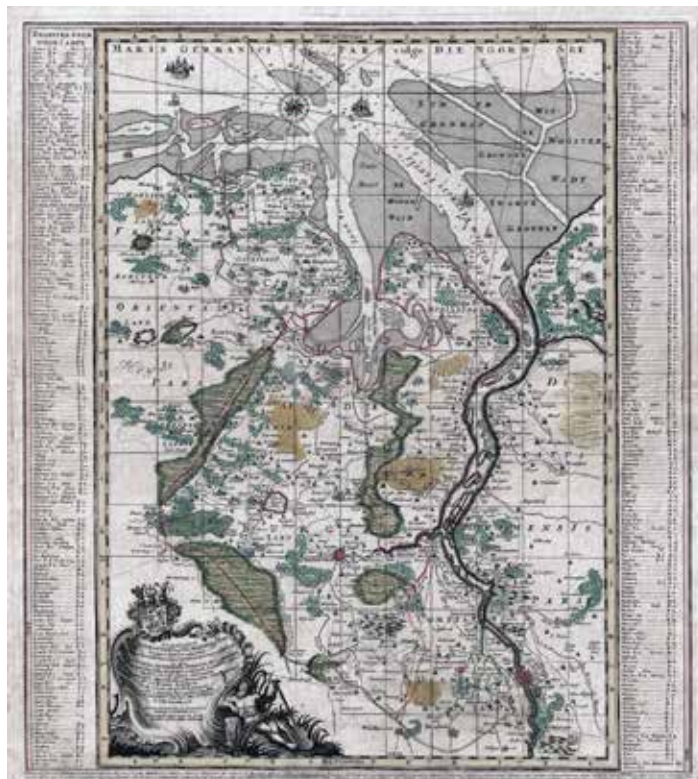


Fig. 3 – *Comitatus Oldenburgici ac Delmenhorstani*, Augusta, Carl Albert Seutter 1758 ca, incisione su rame acquerellata, mm 572x495.

la trilaterazione disegnata non è sempre congruente, non tutti i lati si chiudono a formare triangoli. La carta meriterebbe un'attenta disamina.

Molta della cartografia pubblicata in Germania da Rizzi Zannoni tra il 1757 e il 1762 è relativa agli avvenimenti della Guerra dei Sette anni, per la quale egli raccolse “d'une grande partie de l'Europe, quantité de Relations les plus veritables, que quelcun de mes illustres Amis m'a fait l'honneur de me fournir en grand nombre” (14). Il teatro della guerra in Europa attirava l'interesse di un vasto pubblico e con questa cartografia tematica l'autore e gli editori, che facevano incidere e vendevano le carte, andavano incontro alla crescente richiesta del mercato.

Nel 1759 era certamente a Norimberga, curando alcune carte per lo stabilimento geografico e calcografico degli Eredi di Homann; in particolare in quell'anno pubblicò



una grande carta in quattro fogli dal titolo bilingue *Carte des expéditions de la guerre presente en Allemagne . . . / Kriegs Expeditionskarte von Deutschland . . .* nella quale erano registrati tutti i fatti d'arme che avevano interessato il centro Europa dal 1756 *bis den 1, Januar 1759* (15).

La carta è dedicata a Francesco Loredan, “venetorum Principi pio felici munifico patribus conscriptis” ed

è “présentée a la Serenissime Republique & Seigneurie de Venice”, segno evidente di un forte interesse verso la madre patria, con la quale non intendeva assolutamente perdere i contatti. Una dedica così altisonante lascia anche immaginare una certa frequentazione dei veneziani residenti all'estero, amicizie che gli furono utilissime nel suo rientro a Padova nel 1776.

Per gli Eredi di Homann realizzò altre tre carte che videro la luce nel 1762: la *Nouvelle carte du gouvernement . . . d'Orleans*, la *Novissima et accuratissima regnorum et insularum Siciliae et Sardiniae* e un aggiornamento della carta militare della Germania, ma si tratta in realtà di una revisione profonda della precedente carta, a scala quasi dimezzata e relativa alla sola Germania, dal titolo *Operationum bellicarum in Germania . . . a primo Jan 1759 ad finem Junu 1762* (16).

Proprio per la notorietà acquisita con le numerose pubblicazioni sulla guerra nel centro Europa, come egli stesso ricorda in uno dei suoi tanti *Mémoires*, fu chiamato a Parigi, sul finire del 1759 “pour dresser toutes les cartes qui ont été le theatre continuel de



Fig. 4 – *Kriegs Expeditionskarte von Deutschland*, Norimberga, Eredi di Homann 1759, incisione su rame in quattro fogli, mm 760x1081. Particolare del titolo figurato con la dedicata al nobile veneziano Francesco Loredan.

la guerre dans la Saxe, dans la Bohême, dans la Westphalie” (17). Nel 1760 era già a Parigi, ove collaborava con un cartografo francese alla realizzazione di una ulteriore grande carta della Germania. La partecipazione alla battaglia di Rossbach nel 1757, accreditata da alcune fonti, durante la quale sarebbe caduto prigioniero dei francesi è del tutto improbabile (18). La battaglia fu combattuta il 5 novembre del 1757, ma

il 15 settembre egli era nei pressi di Oldenburg a fare rilevazioni sulla deviazione magnetica e l’Oldenburg era uno stato neutrale rispetto alle nazioni contendenti e alla Prussia in particolare. Perché Rizzi Zannoni dovesse trovarsi a combattere con le truppe prussiane solo un mese dopo, e come avrebbe fatto a finire prigioniero dei Francesi che avevano subito una cocente sconfitta e notevoli perdite tra morti e prigionieri, rimane inesplicabile.

Dopo gli incerti anni della adolescenza e la oscura formazione in Germania la vita di Rizzi Zannoni può dividersi in tre netti periodi: quello parigino, dal 1760 al 1776 (19); quello padovano dal 1776 al 1781 (20) e infine quello napoletano dal 1781 al 1814 (21).

### L’attività parigina. Il successo, l’ascesa, la fuga

Il lungo e proficuo periodo di attività a Parigi, che lo consacrerà tra i grandi geografi e cartografi dell’epoca, ha inizio sul finire del 1759 e nel 1760 già compare la sua prima opera francese, le *Étrennes Géographiques*, un volume di piccolo formato con 26 carte (22). Nel

1761 si affermò all'attenzione degli astronomi e dei cartografi europei per la pubblicazione di una *Epistula* con la quale chiedeva di effettuare osservazioni simultanee del passaggio di Venere sul disco solare, al fine di determinare le differenze di longitudine di parecchi luoghi dell'Europa centrale (23).

A parte le osservazioni astronomiche, la sua produzione scientifica, durante tutto il periodo parigino, fu improntata soprattutto all'elaborazione di materiale già esistente. Tali sono, ad esempio, la carta del Portogallo in due fogli in scala 1:1 220 000 circa, la carta delle isole Antille e una della Germania in quattro fogli, tutte inserite nell'*Atlas Moderne*, pubblicato dall'editore Lattre nel 1762 (24).

A questo periodo dovrebbe risalire un'ipotetica missione in Canada per conto del governo francese per la demarcazione dei limiti con le colonie inglesi, al termine della guerra dei Sette Anni. Ma anche di questa avventura americana, registrata in molti passaggi autobiografici e accreditata da fonti successive, non vi è traccia negli archivi e lo stesso Drapeyronne dubitò fortemente: "à peine a-t-il pu donner une consultation platonique sur ce sujet tout en

restant en France" (25). Va comunque osservato che nel 1763 non si registra alcuna sua attività né pubblicazioni e che in un *Registro generale dei progetti e delle memorie esistenti nel Deposito della Guerra*, del 1815, nel quale sono descritti in gran parte manoscritti di proprietà di Rizzi Zannoni, figurano molteplici materiali relativi al nord America (26). Un altro momento della sua vita su cui far luce.

Il 20 marzo del 1765 era divenuto socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Göttingen, titolo prestigioso del quale già si fregiava da qualche anno (27) ma che da quella data in poi appose sempre su ogni sua carta, a iniziare dalla *Carta geografica della Sicilia Prima* (28), la prima impegnativa opera geografica relativa a un vasto territorio, da lui, per giunta, non ancora visitato. La carta era stata avviata da Ferdinando Galiani, segretario dell'Ambasciata napoletana a Parigi, nel 1762, ma venne portata a compimento da Rizzi Zannoni tra il 1767 e il 1769. La carta, sebbene redatta su materiale documentario e, a volte, anche antico come alcune pergamene geografiche di età aragonese e vicereale, risultò un prodotto di altissimo valore scientifico, e di grande finezza grafica, la migliore carta

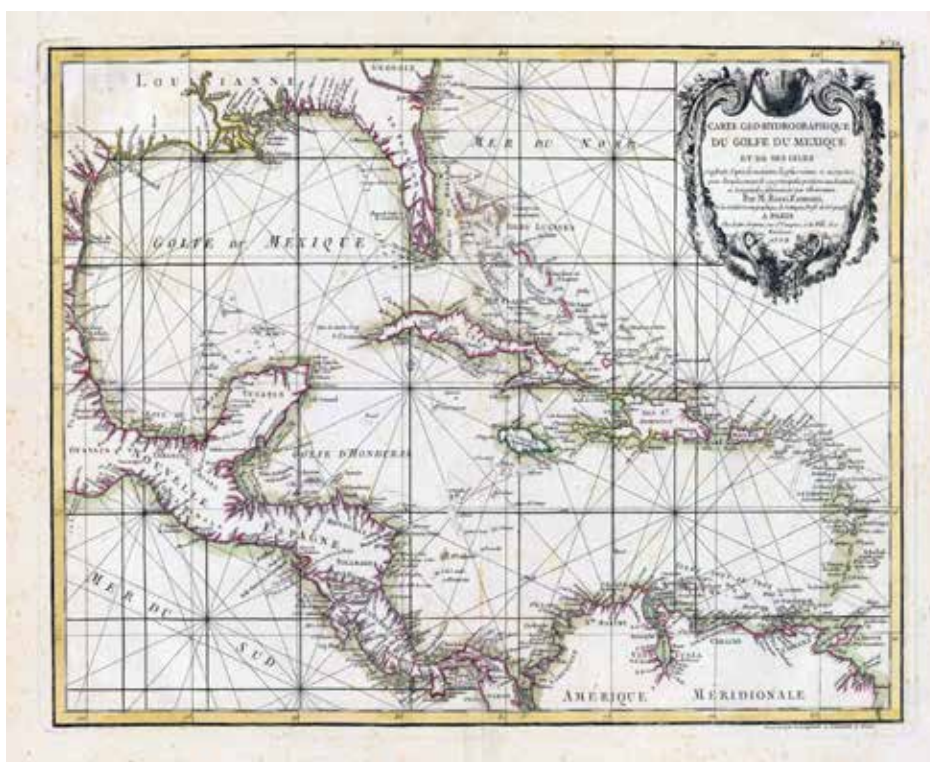


Fig. 5 – *Carte Geo-Hydrographique du Golfe du Mexique et de ses isles*, pubblicata nell'*Atlas Moderne ou Collection de Cartes sur toutes les parties du Globe Terrestre*, Lattre, Parigi 1762; incisione su rame acquerellata, mm 312x447. Cartiglio inciso e firmato da Pierre Philippe Choffard (1730-1809).



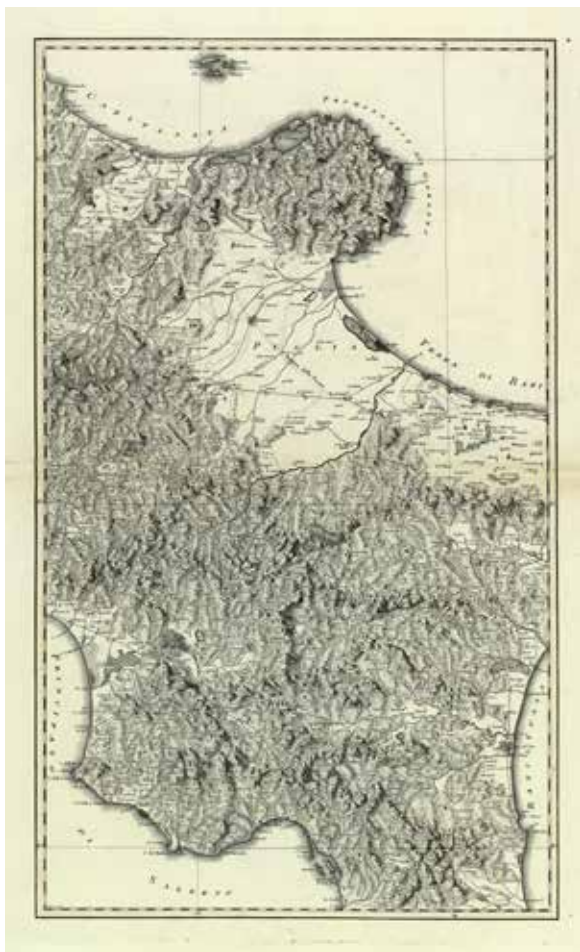


Fig. 6 – Carta geografica della Sicilia Prima o sia Regno di Napoli, quattro fogli incisi su rame da Louis Germain (1733-1770), Nicolas Chalmandrier e Perrier. Foglio n. 2, Gargano, Tavoliere Basilicata e Cilento, firmato da Perrier, mm 688x425.

corografica del regno di Napoli mai realizzata.

Un'altra prestigiosa opera cui si accinse a lavorare, terminata la carta del Napoletano, fu l'atlante della Polonia, annunciato nel 1770 e terminato nel 1772. Ancora una volta un'opera di grande valore scientifico e assolutamente moderna, realizzata unicamente attraverso la scelta di materiale cartografico e documentario, senza alcuna osservazione diretta sul terreno. La realizzazione di cartografie derivate era divenuta una specialità nella quale i francesi primeggiavano in Europa grazie a geografi-eruditi-filologi di grande valore tra i quali

Guillaume Delisle (1675-1726) e Jean-Baptiste Bourguignon d'Anville (1697-1782), non a caso denominati *géographes de cabinet* (29).

La fama di Rizzi Zannoni, crebbe molto in quegli anni: con la stima e l'appoggio di alcuni potenti uomini politici francesi, arrivarono anche le prime gelosie e inimicizie. Il 22 marzo 1772 ricevette un *Brevet d'ingénieur hydrographe de la Marine* e, malgrado la netta opposizione dell'astronomo Joseph-Jerôme de Lalande, riuscì a ottenere il posto di *premier ingénieur* nel *Dépôt de la Marine* già di Jacques-Nicolas Bellin, morto il primo maggio 1772. Ma l'ostilità dell'ambiente francese, che mal tollerava uno straniero in una posizione così importante e delicata, fu tale che egli dovette abbandonare il posto, nell'agosto successivo. Nel 1775 riuscì ad ottenere, per intercessione del Ministro degli Affari Esteri Charles-Gravier de Vergennes (1717-1789), la direzione del *Bureau Topographique pour la démarcation des limites*. Questo incarico è stato più volte messo in relazione con l'ipotizzata missione in Canada, nella quale si trattava appunto di tracciare i confini tra i possedimenti inglesi e francesi, nonché con una ipotetica amicizia con il diplomatico francese conosciuto quando questi era ambasciatore a Costantinopoli tra il 1754 e il 1768, ma anche di questo suo viaggio presso la Sublime Porta nulla si sa di certo. Purtroppo una serie di infelici programmazioni di spese cartografiche – stava preparando una carta di grandi dimensioni dell'impero turco in Europa (30) – lo ridussero sull'orlo del collasso economico (31). In tale delicato frangente, si presentò l'occasione di nuovi contatti con la sua patria, attraverso la folta colonia veneta a Parigi. Il lavoro svolto da Rizzi Zannoni e la sua imponente raccolta di dati astronomici e cartografici, spinsero Giuseppe Toaldo ad appoggiare un suo rientro a Padova, promettendogli incarichi professionali e accademici. Dopo una serie di circostanze avventurose egli lasciò Parigi il 10 giugno 1776, nella speranza di farvi ritorno un giorno, quando i suoi problemi, non solo economici, fossero stati risolti. Ma le *vicissitudini*

*bizarre* della sua vita gli stavano aprendo nuovi inediti orizzonti.

### **Il ritorno a casa. I progetti per la carta degli Stati Veneti e della Lombardia**

Il rientro a Padova si realizzò lentamente, dopo un lungo e interessante viaggio di natura scientifica attraverso il Baden e la Baviera, che lo portò a visitare i principali osservatori della bassa Germania, ospite di principi ed elettori, che ambivano conoscere il geografo, il cui nome si era affermato nell'intera Europa.

Più che di una fuga, come da qualche studioso ipotizzato, si trattò di un allontanamento, presentato alla Corte francese come un breve viaggio in Italia, ma programmato in ogni dettaglio per mettere a buon frutto il viaggio che gli consentiva di attraversare luoghi i cui principi erano particolarmente attenti a questioni di astronomia, di cartografia e scientifiche in senso lato. Il viaggio da Parigi a Monaco si sviluppò lungo un percorso longitudinale tra Francia e Germania passando per Strasburgo, Durlach, Mannheim, Ulm, Ingolstadt. Lungo tale itinerario, da lui dettagliatamente descritto in una lettera a Toaldo (32), egli ebbe modo di visitare il nuovo osservatorio di Mannheim costruito sulle spoglie di quello di Schwetzingen, di stupirsi della curiosità tutta illuminista della Margravina di Durlach, sua generosa ospite, di vedere e di descrivere gli strumenti più moderni, realizzati dai meccanici e dagli astronomi più noti del tempo: Bird, Maskelyne, Mayer, Kies, Canivet, Nairne, Ramsden, Dollond. Persone che egli mostra di conoscere molto bene, in quanto egli stesso si era rivolto ad alcuni di loro per acquistare o farsi costruire strumenti (33).

A Monaco, ove giunse nei primi giorni di luglio del 1776, risiedette per circa quattro mesi, avviando, per espresso interessamento di Maximilian III, una carta della Baviera da finanziarsi per sottoscrizione. A tal fine ebbe modo anche di compiere osservazioni astronomiche e rilevamenti topografici. Tra questi si segnalano le nuove coordinate geografiche di Ulm,

che egli riposiziona sulla mappa della Germania, e il rilevamento del corso del Danubio, effettuato percorrendo l'impetuoso corso del fiume da lui definito "très bizarre et très capriceuse" (34).

Purtroppo, anche tale progetto, per quanto fossero state avviate le operazioni di rilevamento, dovette essere abbandonato, a causa del cattivo esito della sottoscrizione.

Rizzi Zannoni giunse infine a Padova, negli ultimi giorni di novembre; si recò quindi a Venezia ove, su indicazioni di Toaldo, prese contatto con studiosi e aristocratici, per raccogliere materiali, strumenti e sostegno economico per la realizzazione di una carta degli stati veneti. Lavorò a tale progetto per tutto il 1777, portandosi in Friuli e in Istria, effettuando triangolazioni e osservazioni astronomiche necessarie alla realizzazione della carta.

In occasione di tali viaggi – si recò forse anche a Vienna – ebbe occasione di contattare il principe von Kaunitz (1711-1794), al quale sottopose, il 13 novembre 1777, forse su sua espressa richiesta, un progetto per una carta della Lombardia. Su tale lavoro, la cui direzione tecnica era divisa tra Rizzi Zannoni e l'abate Paolo Frisi, si scatenò subito un conflitto "culturale" e di potere con gli astronomi dell'osservatorio di Brera, che ritenevano la strumentazione del geografo padovano assolutamente inadeguata per la realizzazione di accurate osservazioni astronomiche e angolari. Il conflitto di competenza tra gli astronomi e Frisi si trasformò presto in una polemica personale alla quale Rizzi Zannoni fu del tutto estraneo, ma che bloccò l'operazione della carta per circa tre anni (35).

Nel 1778, sfumata la carta del Milanese, egli aveva avviato la realizzazione di una grande carta del territorio padovano, in scala 1:20 000, che doveva comporsi di dodici fogli (36); nel 1781 ne risultavano pubblicati già tre.

Intanto Rizzi Zannoni aveva trovato una degna sistemazione nell'ambiente padovano ed era stato nominato, il 29 marzo 1779, pensionario dell'Accademia



di Padova con una retribuzione di 100 ducati mensili. La sua attività futura sembrava doversi oramai collocare negli stati veneti, per l'esecuzione di una grande carta dei possedimenti di Terra, della carta topografica del Padovano e di uno straordinario progetto editoriale per un grande atlante universale, per il quale pubblicò un *Manifesto* per raccogliere sottoscrizioni, nel 1781 (37).

Il 22 aprile 1781, venne inoltrata al Senato veneto, attraverso il residente napoletano, la richiesta da parte del Re di Napoli

di accordare al Rizzi Zannoni un permesso di sei mesi “per ridurre ad effetto la di lui opera di correggere, e migliorare la Carta Topografica di quel Regno” (38). In effetti Galiani, cui si deve l’iniziativa diplomatica, non aveva mai abbandonato l’idea di effettuare un regolare rilevamento del regno di Napoli, similmente a quanto andavano realizzando i Cassini in Francia. Purtroppo le vicissitudini e gli spostamenti di Rizzi Zannoni non avevano consentito a Galiani un agevole contatto con



Fig. 7 – *La Gran Carta del Padovano*, quattro fogli incisi su rame da Antonio Buttafogo, Giovanni Valerio Pasquali e Vincenzo Antonio Formaleoni (1752-1797). Particolare del foglio n.1 contenente la città di Padova, incisione di Antonio Buttafogo, scrittura di Formaleoni, mm 483x650.

lui. Solo attraverso gli amici milanesi, forse lo stesso Giuseppe Pecis anch’egli coinvolto nella definizione di una carta della Lombardia, l’abate napoletano poté conoscere la nuova occupazione e la residenza di Rizzi Zannoni ed avviare le trattative col Senato Veneto.

Nello stesso mese di aprile Frisi riprese i contatti con Rizzi Zannoni, invitandolo a presentare un nuovo progetto per la carta della Lombardia, per la quale avrebbero fatto a meno degli astronomi di Brera, che erano un intralcio nei progetti di Frisi,

ma l’impegno preso con Galiani e l’autorizzazione concessa dai “Pregadi” della Repubblica Veneta di recarsi a Napoli, gli impedirono di dare seguito alle richieste del Governo Imperiale. In una lettera, scritta poco prima della partenza per Napoli, egli comunicava a Frisi che avrebbe ripreso il progetto della carta del Milanese solo dopo avere terminato “la commissione” per il Re di Napoli (39). In effetti vi fu qualche pressione della corte di Vienna presso l’ambasciatore napoletano

affinché Rizzi Zannoni svolgesse prima la missione in Lombardia e la corte di Napoli, la cui regina Maria Carolina era figlia dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, dovette inoltrare una sorta di richiesta di permesso di recarsi prima a Napoli "acciò terminata quella commissione possa subito esser pronto per servire la R.A.S." (40).

La storia non si fa con i *se* e con i *ma*, tuttavia è lecito riflettere su quanto sarebbero stati diversi i percorsi della cultura cartografica, astronomica e geografica in Lombardia e nel Napoletano se si fossero invertite le partenze. Soprattutto per Napoli, quella scelta non cambiò solo il futuro cartografico del Regno ma determinò la nascita e lo sviluppo di una differente cultura artistica, produttiva e scientifica (41) i cui frutti si raccoglieranno per l'intero corso dell'800 borbonico nel Mezzogiorno d'Italia, e anche oltre l'Unità.

### **L'arrivo a Napoli. Alla corte di Ferdinando IV di Borbone**

Nel giugno del 1781 Rizzi Zannoni era a per la prima volta a Napoli, nuovamente con l'abate Galiani, a progettare una carta dell'intero Regno, da realizzarsi, questa volta, attraverso rilevamenti diretti. Il permesso di sei mesi venne rinnovato per due anni e poi ancora per due, finché la residenza napoletana non divenne definitiva.

L'idea di Galiani di "rettificare" la carta realizzata a Parigi nel 1769 fu una scappatoia per superare le diffidenze della Corte e del mondo scientifico napoletano e per tale motivo, anziché fondare un istituto dedicato alla realizzazione di carte geografiche e topografiche per uso della corte, rischiando di innescare gli appetiti e le ambizioni di tanti, inventò una più agile e meno impegnativa "Commissione per la carta geografica", della quale egli era il direttore amministrativo e Rizzi Zannoni il direttore scientifico. Di fatto con un reale dispaccio del 22 ottobre 1781 veniva istituito il primo stabilimento cartografico di Stato in una nazione italiana.

I lavori iniziarono subito e su più fronti: progetto della carta, numero dei fogli e scala, unità di misura da adottare, dimensione e forma della terra cui applicare le formule di trasformazione per la proiezione di Cassini, che fu adottata per la carta, triangolazioni e rilevamenti diretti sul terreno. Le prime osservazioni astronomiche vennero effettuate tra il 7 e il 24 gennaio del 1782 sulla Garitta settentrionale di Castel Sant'Elmo che fu assunto come centro delle coordinate della carta. Tutti i luoghi del regno furono geograficamente posizionati secondo la distanza dalla *meridiana* e dalla *perpendicolare* passanti per quel punto.

Ancora nel 1815 si conservavano *nell'archivio dell'Ufficio Topografico di Napoli* parecchi volumi nei quali erano elencate le coordinate di luoghi del regno riferite a Sant'Elmo, purtroppo non più esistenti (42). Alla morte di Galiani, avvenuta nel 1787 risultavano già disegnati e pronti per l'incisione 6 fogli della carta del Regno in 31 fogli in scala 1:114 000, che contenevano interamente la Calabria, che fu il primo territorio rilevato a causa del terribile terremoto che la colpì nel 1783, un foglio del Cilento e quello del golfo di Napoli, mentre



Fig. 8 – Veduta aerea della collina di San Martino a Napoli, con l'individuazione dello spigolo settentrionale di Castel Sant'Elmo e del primo meridiano passante per quel vertice (foto dell'autore).





Fig. 9 – *Atlante Marittimo delle Due Sicilie*, frontespizio dell'opera in 24 fogli, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, 554x455. L'autore del disegno è Christoph Kniep, che venne pagato 30 ducati il 25 febbraio 1790.

L'*Atlante marittimo*, cioè il rilevamento di tutte le coste del Regno in scala 1:90 000 ca, procedeva alacramente: 9 fogli incisi su 24 e altri sei pronti per l'incisione. La morte di Galiani non ebbe alcun effetto sulla macchina topografia oramai saldamente avviata e costituita come un vero e proprio stabilimento topografico: aveva un suo nucleo di disegnatori, di incisori, di rilevatori topografi e matematici calcolatori.

Nel giro di un decennio furono incisi i 24 fogli che componevano l'Atlante marittimo del Regno cui fu anteposto, nel 1792, un sontuoso frontespizio figurato appositamente disegnato da Cristoph Kniep (1755-1825), mentre l'atlante geografico procedeva speditamente, essendo arrivati a un terzo dell'intera

opera. Nel frattempo furono realizzate anche opere cartografiche di grande interesse sia per gli aspetti economici delle aree rappresentate che meramente promozionali per l'immagine della corte. La *Pianta della Città di Napoli*, (43) terminata nel 1790, risulta essere uno dei più bei prodotti cartografici mai realizzati, per la quale la corte non badò a spese. Philip Hackert (1737-1807) curò gli aspetti decorativi, mentre il fratello Georg (1755-1805) sovrintendeva alle incisioni e i migliori artisti furono adoperati per la sua realizzazione. La sola incisione del rame di Napoli, iniziata nel 1788, costò bel 1560 ducati; quale confronto si consideri che Rizzi Zannoni, in quanto responsabile della carta geografica, riceveva 80 ducati al mese.

Nel 1793, fu realizzata una *Carta del Littorale di Napoli* (44), da porsi come antiporta ai volumi delle *Antichità di Ercolano*, e nel 1794 la *Topografia dell'Agro Napoletano* (45), dei veri e propri monumenti dedicati



Fig. 10 – Particolare della *Pianta della città di Napoli come esiste nel presente anno MDCCXC*, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, mm 556x806, scala 1:11 000 ca.



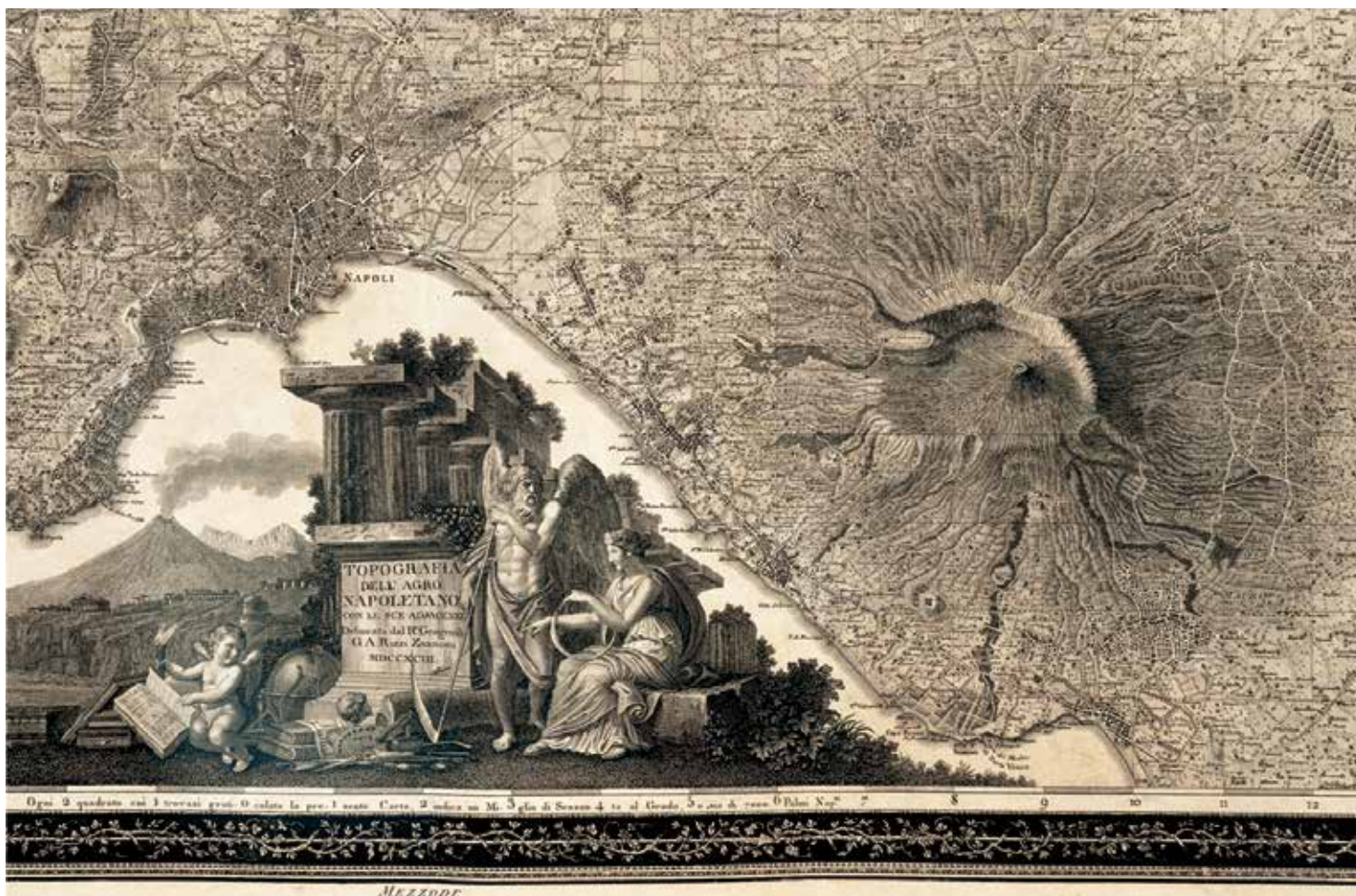


Fig. 11 – Particolare della *Topografia dell'Agro Napoletano con le sue adjacenze*, *Delineata dal R.º Geografo G.A. Rizzi Zannoni MDCCXCIII*, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, mm 497x800, scala 1:55 000 ca.



Fig. 12 – Particolare della *Carta del Littorale di Napoli e dei luoghi antichi più rimarchevoli di quei contorni* delineata per ordine del Re da Gio. Ant. Rizzi-Zannoni Geografo di S. M. MDCCXCIII, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, mm 437x742, scala 1:97 000 ca.

alla bellezza di una delle aree più famose e visitate al mondo in quegli anni, grazie agli scavi di Ercolano e di Pompei e alle innumerevoli antichità greche e romane presenti su quel territorio. E il mito prende il sopravvento nei sontuosi frontespizi, abilmente ritagliati negli spazi vuoti delle rappresentazioni cartografiche.

La *Carta del Littorale* è forse l'unica mappa cui sia stata dedicata un componimento poetico: nel 1794,



Fig. 13 – Gregorio Mattei, *Sonetto* composto in occasione della presentazione al Re della Carta del litorale di Napoli, Napoli 1794.

Gregorio Mattei scrisse un sonetto in occasione della presentazione della carta al Re da parte di suo padre Saverio, che in quell'anno era Commissario per la carta geografica.

La Commissione inventata da Galiani, abile diplomatico ed economista, gli sopravvisse senza problemi e durò fino al 1795 quando, con la morte del terzo Commissario Saverio Mattei (1742-1795) lo stabilimento geografico passò sotto le dirette dipendenze dei militari e del potentissimo ministro John Acton (1737-1811). La situazione geopolitica italiana ed europea era completamente mutata; la rivoluzione francese, la decapitazione dei reali, la nascita delle coalizioni militari antifrancesi e le guerre che si iniziarono a combattere anche nel territorio italiano trasformarono completamente la natura del laboratorio cartografico che divenne uno strumento nelle mani dei militari. Le conoscenze del geografo servivano ai militari

per difendere le frontiere del regno e per preparare i piani di battaglia: Acton scriveva a Rizzi Zannoni, nel giugno del 1796, e lo avvisa delle modificate strategie “convenendo al vero miglior servizio del Re che il Sig. Rizzi Zannoni, comunichi gli ottimi suoi lumi ed ogni particolare dettaglio ad egli ben noto sulle strade che fra le parti diverse può il nemico tentare per l'invasione del Regno” e di doversi incontrare con il colonnello Giuseppe Parisi “per tutto quello che nelle attuali circostanze converrà al necessario buon servizio di S. M. nella difesa del Regno alla quale tendono presentemente tutte le mire in esclusa di ogni altra operazione di sovrano comando” (46).

Pertanto le operazioni topografiche sul territorio meridionale furono del tutto interrotte e l'Officina produsse solo carte per l'imminente guerra: nel 1795 fu pubblicata una *Nuova carta della Lombardia* in quattro fogli (47), cui fece seguito, nel 1799, una *Carta dell'Italia settentrionale* in cinque fogli (48); la prima destò l'interesse degli ingegneri geografi francesi, presenti a Napoli nel 1799, che la definirono “ouvrage tres pretieux et inconnue jusqu'a ce jour”(49).

Per Rizzi Zannoni si prospettò la possibilità di rientrare a Parigi, nel 1799, durante la permanenza a Napoli dell'armata francese. Il 5 aprile 1799 firmò una convenzione con il rappresentante del Direttorio a Napoli, in virtù della quale “tous les materiaux instrumens &c. appartenent au Citoyen Zannoni, deviennent la propriété de la Republique Française” (50).

Lasciato il Regno, nel mese di maggio, rimase bloccato nella città di Roma, con tutto il ricco materiale cartografico da lui prodotto, per le difficoltà incontrate dai francesi a ricollegarsi con l'armata d'Italia. Costretto a rientrare a Napoli dopo l'ingresso delle truppe inglesi a Roma, continuò segretamente a negoziare con il governo francese, per un suo incarico di direttore del *Dépôt de la Guerre*. Ma le alte pretese del geografo fecero arenare la trattativa nel 1803.

Qualcosa di queste trattative dovette trapelare, inoltre



l'interruzione nell'incisione e nella pubblicazione della carta del regno non poteva addebitarsi solo ai convulsi momenti ma anche a personali attività private dello scienziato. Alle questioni che sorgevano dalla sua condotta allude proprio nel 1803 il ministro delle finanze Luigi De' Medici in una lettera a John Acton: "Sarebbe anche giusto che il Sig. Zannoni rendesse conto del Denaro pagatogli da gennaio 1799 in sino ad oggi, che pur sarebbe una somma rilevantissima, e dedotti i suoi soldi a cose abbia il di più impiegato". Tuttavia, in considerazione del valore del personaggio, il tono cambia repentinamente e De' Medici osserva che qualora il re volesse "chiuder gli occhi sul passato, sarà un tratto commendevole il perdonare gli errori agli uomini di talento" (51).

Per tutto il periodo borbonico, poté fregiarsi del titolo di "geografo del Re". In effetti egli fu l'ultimo autentico geografo di corte in un mondo che si andava radicalmente e velocemente trasformando sotto gli impulsi della rivoluzione francese e delle nuove tecniche di rilevamento e di calcolo geodetico. Ma l'esercito francese stava facendo piazza pulita di una serie di privilegi e le armi portavano anche nuove idee e una riorganizzazione dello stato e delle sue amministrazioni.

### **Al servizio dei Francesi. Da Geografo del re a Direttore del Gabinetto Topografico**

Con la venuta dei francesi a Napoli, nel 1806, Rizzi Zannoni oramai settantenne, continuò ad attendere alla realizzazione delle carte del Regno. Sebbene l'idea del nuovo governo francese fosse quella di trasformare la settecentesca *Officina Topografica* (talvolta anche detta *Geografica*), attributo della corte borbonica, in uno "stabilimento scientifico militare modellato su quello delle grandi Nazioni d'Europa" (52), la presenza dell'anziano geografo non consentiva una totale militarizzazione dello stabilimento. Per questo il Deposito topografico, che venne istituito nel 1807, fu lasciato nel recinto del Real Palazzo, sotto la direzione



Fig. 14 – *Atlante geografico del Regno di Napoli compito e rettificato sotto i felici auspici di Giuseppe Napoleone I*, incisione su rame in 31 fogli firmati da Giuseppe Guerra, mm 543x810. Particolare del foglio numero 2 inciso nel 1806, con il titolo figurato aggiunto nel 1808.



Fig. 15 – Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, *Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI fogli*, incisione su rame firmata da Vincenzo Alojja e Marco di Pietro per le scritte, sei fogli, mm 482x680, scala 1:415 000 ca. Particolare del foglio numero 3, prima edizione priva dei confini amministrativi, Napoli 1808.

da Rizzi Zannoni ma posto sotto la vigilanza del Generale Dumas.

Dal 1807 in poi tutte le carte realizzate da Rizzi Zannoni, in quello che si configurava come un vero e proprio istituto cartografico di Stato, recano accanto alla firma dell'autore la dizione "Direttore del Deposito topografico della Guerra": era cambiata un'era.

Nel Decennio Francese, come fu chiamato il periodo di governo dei napoleonidi nel Regno di Napoli, Rizzi Zannoni realizzò ancora molteplici cartografie e, soprattutto portò a compimento l'*Atlante geografico*



Fig. 16 – Particolare della *Carta itineraria delle Stazioni Militari del Regno di Napoli*, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra e Vincenzo Aloja, 542x631. Napoli 1810.

*del Regno di Napoli* in 31 fogli, i cui lavori furono quasi abbandonati a partire dal 1794; nel giro di cinque anni furono terminati i 19 fogli mancanti; l'ultimo, relativo alla Basilicata, vide la luce nel 1812, a soli due anni dalla sua morte.

Notevole fu l'impegno dell'intera compagine dei disegnatori e degli incisori nel realizzare in soli due anni un *Atlante del Regno di Napoli* in sei fogli, per tutti gli usi civili e militari (53): era la prima immagine moderna completa del Mezzogiorno d'Italia.

Dal Deposito topografico uscirono sia carte

amministrative che carte militari a seconda delle esigenze e delle richieste che provenivano da vari uffici governativi (54). Il passaggio dell'Officina Topografica dalle mani della re a quelle dei militari portò anche a una democratizzazione della produzione cartografica che non fu più un appannaggio della Corte ma un servizio reso alla nazione; con i francesi ebbe inizio la vendita al pubblico delle carte prodotte, eruditi, ingegneri, accademici, scienziati e la nuova borghesia che si andava formando nel Regno potevano disporre di uno straordinario strumento di conoscenza del territorio.

Le opere realizzate da Rizzi Zannoni a Napoli, in oltre trenta anni di attività, lo avevano consacrato come il maggiore cartografo italiano dell'età moderna e uno dei più noti e accreditati nell'intera Europa (55). Nel 1803, così era ricordato in uno dei più importanti lavori di ricognizione cartografica contemporanea:

“Ferdinand IV, roi de Naples, a confié à Rizzi-Zannoni le soin de lever et de fair graver une carte des Deux-Sicules; . . . tout, dans cette carte du royaume de Naples, est d'une exécution supérieure; l'oeil voit tous les objets ou du moins le devine sans peine, . . . Les bassins, les vallées, les ondulations du terrain, y sont d'une grande verité; les parcs, les forêts, sont détaillés avec luxe. Cette carte enfin est dessinée et gravée avec beaucoup de talent, et sera toujours un de plus beaux ouvrage en ce genre” (56)

Nel 1809, fu insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine delle due Sicilie, istituito da Giuseppe Bonaparte il 24 febbraio 1808 con l'intento di ammettere “coloro che avran cooperato con Noi alla rigenerazione della Patria”. L'ordine fu confermato e riformato da Gioacchino Murat il 5 novembre dello stesso anno. La decorazione, composta da “una stella d'oro a cinque

punte, smaltata color rubino, sormontata da un Aquila d'oro, pendente da un nastro color azzurro chiaro. La stella - continua l'articolo 4 del decreto - avrà in una delle facce l'arme di Napoli con questa iscrizione: *renovata Patria*.

Sull'altra faccia le armi di Sicilia coll'iscrizione - *Joseph Napoleo Siciliarum Rex instituit*.

Il nastro de' Cavalieri sarà attaccato all'abito sul lato sinistro" (57).



Fig. 17 – Decorazione di Cavaliere dell'Ordine delle due Sicilie, stabilita con decreto di Giuseppe Bonaparte del 24 febbraio 1808.

La decorazione è visibile nel suo famoso ritratto ad olio conservato nella Direzione dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

Rizzi Zannoni si fregiò orgogliosamente del titolo di Cavaliere nelle sue ultime opere.

La morte del Cavaliere Rizzi Zannoni, avvenuta in un momento particolarmente convulso nella storia Italiana ed Europea, non fu registrata in alcuna gazzetta o giornale contemporaneo e passò assolutamente inosservata. Il bicentenario della morte fornisce una grande occasione per ricordare questo illustre italiano e per avviare nuovi studi.

Vladimiro Valerio  
*Promotore*

*Comitato nazionale per le celebrazioni  
del bicentenario della morte di Rizzi Zannoni*



## Note

- (1) Lettera memoriale autografa di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, priva di destinatario, di data e di firma ma inviata da Parigi nel 1775. Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, cod. 798, c. 76; cit. in VALERIO 1993, p. 86 nota 67.
- (2) Lettera di Rizzi Zannoni, ma scritta da altra mano, priva di data e di destinatario, probabilmente scritta tra il 1774 e il 1776 a Giuseppe Toaldo. Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, cod. 798, c. 99.
- (3) DRAPEYRON 1897, pp. 401-413.
- (4) BLESSICH 1898.
- (5) Lettera di Nicola Carcani a Ferdinando Galiani, datata Napoli 20 agosto 1763 (in corso di pubblicazione).
- (6) Il comitato si è costituito a seguito di un protocollo d'intesa stilato dallo scrivente in data 15 dicembre 2013. Vi hanno aderito le seguenti istituzioni che conservano materiale documentario originale di Rizzi Zannoni: Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti, Archivio di Stato di Milano, Archivio di Stato di Napoli, Archivio di Stato di Padova, Archivio di Stato di Venezia, Biblioteca Ambrosiana, Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, Biblioteca Nazionale Marciana, Biblioteca Nazionale di Napoli, Istituto Geografico Militare, Osservatorio Astronomico di Brera, Osservatorio Astronomico di Padova, Società Napoletana di Storia Patria. Inoltre hanno aderito le seguenti Accademie, Soprintendenze e Istituzioni culturali: Accademia Pontaniana, Associazione Culturale Roberto Almagià, Biblioteca Universitaria di Napoli, Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, Società Geografica Italiana, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Osservatorio Astronomico di Napoli, Soprintendenza ai BAPSAE di Napoli e Provincia, Soprintendenza speciale per il PSAE e per il Polo Museale della città di Napoli, Unione Astrofili Napoletani.
- (7) Lettera di Rizzi Zannoni, ma scritta da altra mano, priva di data e di destinatario, probabilmente scritta tra il 1774 e il 1776 a Giuseppe Toaldo. Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, cod. 798, c. 99.
- (8) Lettera autografa di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni a Giuseppe Toaldo, datata Monaco, 10 luglio 1776. Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, cod. 798, cc. 87-94, trascritta e commentata in VALERIO 2008.
- (9) Lettera cit. alla nota precedente, c. 94.
- (10) Ibidem.
- (11) Copia di una istanza di Rizzi Zannoni, indirizzata al Vicario Generale di Padova per ottenere una attestazione di stato libero, datata Padova 24 Gennaio 1756. Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova cod. 798, c. 103, citata e trascritta in VALERIO 1993, p. 86 nota 67.
- (12) *Abrégé des travaux du Sr Zannoni premier ingénieur hydrographe de la marine âgé de 38 ans, le 2 septembre 1774*, in DRAPEYRON 1897, p. 402-405.
- (13) Cfr. BONNE 1765, pp. 61-63, cit. in VALERIO 2014, p. 3.
- (14) Dall' *Advertissement du Sieur Rizzi Zannoni*, presente nel quarto foglio della carta della "Carte des expeditions de la guerre presente", vedi nota successiva.
- (15) I quattro fogli montati assieme formano una carta delle dimensioni di mm 760x1081, la scala naturale è 1:1 338 000 ca, priva di reticolato geografico. La carta ha un sistema di numeri romani lungo i lati superiore e inferiore (da I a XVI) e di lettere lungo i lati sinistro e destro (da A a K), che consentono l'individuazione dei centri abitati, elencati in un apposito opuscolo a stampa che corredeva la carta.
- (16) I quattro fogli montati assieme formano una carta delle dimensioni di mm 918x1126, la scala naturale è 1:695 000 ca. La carta è priva di reticolo geografico ma presenta graduazioni alla cornice marcate ogni 2' e numerate ogni 10' e ogni grado.
- (17) Da un *Mémoire* di G. A. Rizzi Zannoni, datato 24 settembre 1763, conservato nella Bibliothèque Nationale de Fran-

ce, ms francesi 22120, ff. 171r-186v; cit. in VALERIO 1983, p. 85, nota 63. Da quest'esperienza Rizzi Zannoni trarrà un piccolo *Atlas Géographique et Militaire ou Théâtre de la Guerre presente en Alemagne*, pubblicato a Parigi da Ballard, a partire dal 1761, con 16 carte incise, della quale si conoscono almeno tre differenti edizioni.

(18) La notizia è riportata nell'*Abrégé* del 1774, pubblicato dal Drapeyron, vedi supra nota 3, ma fu contestata da Blessich, Blessich 1898, p. 16.

(19) Su questo periodo si veda VALERIO 1993, pp. 84-107.

(20) Su questo periodo si veda VALERIO 1993, pp. 107-117.

(21) Su questo periodo si veda VALERIO 1993, pp. 121-203.

(22) Le carte di questa pubblicazione vennero riproposte nel 1762, con l'aggiunta di alcune carte, sotto forma di vero e proprio atlante con il titolo *Atlas Géographique*, pubblicato dall'editore Jean Lattré di Parigi (scheda 1).

(23) *Epistula D.ni Rizzi Zannoni ad Uraniae cultores*, Parigi 1761, composto di 6 pagine in ottavo piccolo.

(24) *Atlas Moderne ou Collection de Cartes sur toutes les parties du Globe Terrestre*, Parigi, Lattré 1762, atlante in quarto composto di 36 carte, le seguenti sono firmate da Rizzi Zannoni: Portogallo in due fogli, Germania in quattro fogli, Italia in due fogli, Antille (scheda 2).

(25) DRAPEYRON 1897, p. 410. Su tutta l'incerta vicenda e le varie versioni si veda VALERIO 1993, p. 88 e nota 75.

(26) Il Registro è conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli (Manoscritti provinciale, n. 3) e in esso sono elencate le seguenti memorie relative al nord America: n. 46, *Osservazioni astronomiche fatte nel Canada*; n. 48, *Osservazioni astronomiche fatte nella Nuova Inghilterra*; n. 49, *Memorie di osservazioni astronomiche relative alle isole del Golfo del Messico, alle Antille ed altre isole*, per la prima volta citato in VALERIO 1985, p. 17.

(27) Questo titolo inappropriatamente usato rientra nelle accuse a lui rivolte da Rigobert Bonne nel 1765 (vedi supra nota 13), forse proprio a seguito di tale pubblicazione Rizzi Zannoni si affrettò a chiedere l'associazione all'Accademia.

(28) "Carta Geografica della Sicilia prima o sia Regno di Napoli", Parigi 1769, carta in quattro fogli di diverse dimensioni: mm 680x430, 688x425, 635x450, 610x453 (scheda 4). I fogli si accostano perfettamente formando una carta dal contorno irregolare. Cfr. CARTOGRAFIA NAPOLETANA 1983, pp. 120, 121 e VALERIO 1993, pp. 84-98.

(29) BROU 1975, pp. 26-36.

(30) "Carte de la partie septentrionale de l'Empire Otoman", Parigi 1774, carta in tre fogli ognuno di mm 730x520. I tre fogli giuntati formano una carta di mm 730x1560.

(31) KONVITZ 1987, p. 36.

(32) Vedi supra nota 8.

(33) Sui contatti con il mondo anglosassone si veda KISH 1947 e PEDLEY 2000.

(34) Lettera di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni a Giuseppe Toaldo, datata Monaco, 10 luglio 1776 (vedi supra nota 8). Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, cod. 798, c. 89. La carta manoscritta di quel tratto del Danubio è conservata nella biblioteca Nazionale di Napoli, cfr. VALERIO 1993, p. 106.

(35) Su questi temi si veda MONTI-MUSSIO 1980, in particolare pp. 195-204, e VALERIO 1993, pp. 109-112.

(36) PADOVA 1987, pp. 140-143 e VALERIO 1993, pp. 112-115.

(37) *Manifesto dell'edizione del nuovo atlante geografico, nautico politico, e militare*, Venezia 1781, opuscolo di 32 pagine. VALERIO 1997, pp. 267-268.

(38) La richiesta è ancora conservata in Archivio di Stato di Venezia, Senato Corti, fz. 388, copiata per esteso in VALERIO 1993, p.113, nota 64.

(39) Lettera di Rizzi Zannoni a Paolo Frisi, datata Padova 1 giugno 1781, Biblioteca centrale della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano, Fondo Frisi, cod. 34, c. 13.

(40) Vedi nota precedente.

- (41) Il solo indotto diede luogo allo sviluppo di molteplici professionalità e a nuove produzioni; VALERIO 1996, pp. 551-567.
- (42) Al numero 1 del Registro, citato supra in nota 26, è indicato un volume dal titolo *Distanze de' diversi luoghi della Provincia di Terra di Lavoro rapportate alla meridiana dle Castel S. Elmo di Napoli ed alla perpendicolare alla medesima, con altre distanze di diversi luoghi del Regno tra loro e dall'anzidetta Merid.na e perpendic.re*, e al n. 252 una *Tavola delle distanze de' principali luoghi del Regno dalla meridiana della galitta settentrionale del Castel S. Elmo di Napoli quanto alla perpendicolare della meridiana medesima*.
- (43) “Pianta della città di Napoli come esiste nel presente anno MDCCXC”, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, mm 556x806, scala 1:11 000 ca (scheda 7).
- (44) “Carta del Littorale di Napoli e de luoghi antichi più rimarchevoli di quei contorni delineata per ordine del Re da Gio. Ant. Rizzi-Zannoni Geografo di S. M. MDCCXCIII”, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, mm 437x742, scala 1:97 000 ca (scheda 10).
- (45) “Topografia dell’Agro Napoletano con le sue adjacenze, Delineata dal R.° Geografo G.A. Rizzi Zannoni MDC-CXCIII”, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, mm 497x800, scala 1:55 000 ca (scheda 9).
- (46) Messaggio di John Acton a Rizzi Zannoni, datato Napoli, 9 giugno 1796, BLESSICH 1898, p. 62.
- (47) “Nuova carta della Lombardia e delle sue regioni aggiacenti formata d’ordine di S. M. Siciliana dal Reg. Geograf. G. A. Rizzi-Zannoni MDCCXCV”, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, quattro fogli che formano una carta della misura totale di 960x1880, scala 1:240 000 ca (scheda 11).
- (48) “Nuova carta dell’Italia settentrionale e delle Alpi che la circoscrivono formata d’ordine di S. M. Siciliana”, scala 1:460 000 ca, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, cinque fogli di dimensioni varie che formano una carta della misura totale di mm 875x1480 (scheda 14).
- (49) Documento cit. in VALERIO 1993, p. 187 e nota 5.
- (50) Documento cit. in VALERIO 1993, pp. 189 e 190 nota 11.
- (51) Rapporto di Luigi De’ Medici a John Acton, datato Napoli 18 novembre 1803, ASN, Segreteria e Ministero degli affari esteri, 4559, rinvenuto in occasione della mostra *Un Geografo alla corte dei Re di Napoli*, Archivio di Stato di Napoli, 20 maggio-31 agosto 2014; cfr. *UN GEOGRAFO ALLA CORTE 2014*: 17.
- (52) Documento cit. in VALERIO 1993, p. 207, n.7.
- (53) “Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI fogli”, incisione su rame firmata da Marco di Pietro, per le scritte, e da Vincenzo Aloja; il frontespizio su disegno di Alessandro D’Anna fu inciso da Giuseppe Azzerboni. I sei fogli montati insieme formano una carta di mm 1500x1400 ca, in scala 1:415 000 ca (scheda 19).
- (54) “Carta del Regno di Napoli indicante la divisione in XIV sue provincie”, Napoli 1807, incisione su rame firmata da Giovanni di Pietro, per le scritte, e Vincenzo Aloja; scala 1: 760 000 ca (scheda 18); “Carta itineraria delle Stazioni Militari del Regno di Napoli”, Napoli 1810, incisione su rame firmata da Giuseppe Guerra, Vincenzo Aloja e Giuseppe Azzerboni; scala 1:1 142 000 ca (scheda 20).
- (55) Oltre alle carte per l’uso delle amministrazioni del regno, Rizzi Zannoni continuò a produrre cartografie di altre aree geografiche. Nel 1806 avviò la pubblicazione di una gran carta d’Italia in quindici fogli (scheda 17), della quale furono incisi soli i due fogli relativi al basso Tirreno e all’Isola di Sicilia (nn. 11 e 14), una “Carte reduite de la Mer Méditerranée et de la Mer Noir”, con il geografo francese Pierre Lapie (Parigi 1808) e una “Nuova Carta dell’Isola e regno di Sardegna”, con la collaborazione di Padre Tommaso Napoli, nel 1811 (scheda 21).
- (56) GIRAUD-SOULAVIE 1803, pp. 91-94.
- (57) Cfr. *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, 1808, tomo I, N° 95: *Legge per la istituzione dell’Ordine Reale delle due Sicilie*, Napoli 24 febbraio, art. 4.

Grafiche Boffi - Giussano (MB)  
finito di stampare nel mese di settembre  
2014